



L'esposizione/1

Ecco i 37 disegni vincitori di "Un poster per la Pace"

(n.l.co.) "Visioni di pace. 37 anni di creatività giovanile" è il titolo dell'esposizione che si potrà visitare da domani al Cortile Pensile di Palazzo Moroni. L'iniziativa, organizzata dal Lions Club Padova Tito Livio per celebrare il decennale di fondazione, propone i 37 disegni vincitori mondiali del concorso "Un poster per la Pace", uno per ogni edizione a partire dal 1988-1989, e sarà un modo per i soci di celebrare la Giornata Mondiale dei Diritti Umani, la cui ricorrenza è il 10 dicembre. La mostra è frutto della collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papic" dell'Università e con l'assessorato alla Pace, diritti Umani e cooperazione internazionale la cui delega è dell'assessore Francesca Benciolini. «Il loro supporto - ha evidenziato Gabriella Salviolo, presidente del LC Padova Tito Livio nell'ultima newsletter - sottolinea l'importanza di unire le forze per promuovere i valori della pace e dei diritti umani. E in aggiunta un pensiero di ringraziamento va a Lions International, sede centrale di Oak Brook, per avere messo a disposizione il materiale per la mostra. Al percorso espositivo si accompagna il catalogo, strutturato come un ponte tra immagini e parole, tra giovani artisti e poeti affermati, in un dialogo unico tra l'espressione visiva dei giovani e le parole di un poeta della sua stessa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui e Ora, collezioni nello spirito del tempo

L'ESPOSIZIONE/2

Nel luogo che è stato la chiesa di Sant'Agnes, due collezioni dialogano sul tema della spiritualità: succede in via Dante, lo spazio consacrato che, grazie alla Fondazione Alberto Peruzzo, presenta alla città l'incontro tra antico e contemporaneo, il "qui e ora" che apre al passato, al presente e al futuro. Con la mostra "Qui e Ora. Due collezioni nello spirito del tempo", il dialogo si fa serrato tra la raccolta d'arte della Fondazione Peruzzo e le opere della collezione AgiVerona di Anna e Giorgio Fasol. Il confronto avviene sul tema della spiritualità, della percezione del tempo e del modo in cui il contemporaneo abita lo spazio della memoria. «In mostra, mette in luce la qualità della mia collezione - ha chiarito Alberto Peruzzo - Ogni opera rappresenta il mio modo di vivere il momento in cui mi sono accostato all'opera che ho scelto». Accanto a Peruzzo, Giorgio Fasol: una decina di opere della sua collezione sono esposte nella navata centrale della ex chiesa. Sono installazioni, video, fotografie e dipinti: un vento di contemporaneità, come ha sottolineato lo stesso collezionista, il cui obiettivo è anche quello di coinvolgere il pubblico sull'arte contemporanea. «È una risorsa per l'apertura mentale - ha detto - Un genere, questo, che fa scattare un corto circuito tra occhio e pensiero. Sono giovanissimi artisti che danno una visione autentica del contemporaneo». Insomma, una mostra straordinaria per qualità di opere esposte, rarità degli artisti scelti, progetto che guarda all'oggi e al futuro: Vincenzo Castella, Diago Hernández, Jacopo Mazzonelli, Ivan Moudov, Giovanni Ozzola, Serena Vestrucci e Nari Ward da un lato, dall'altro Marc Chagall, Giorgio de Chirico, Alberto Garutti, Robert Indiana, Paul Jenkins, Jannis Kounellis, Hermann Nitsch, Giuseppe Santomaso, Arcangelo Sassolino e altri ancora.

Più che un'esposizione, è una «comparazione, un confronto tra due collezioni». Lo ha spiegato Marco Meneguzzo, autore del testo critico: «La mostra offre molteplici punti di vista da cui considerare non solo la pratica artistica, ma anche quella collezionistica e il significato stesso di collocare l'opera in contesti storici e sacri come questo. Non si tratta solo di un confronto tra generazioni di artisti, la Collezione Peruzzo legata alla modernità storicizzata del Novecento e AgiVerona specializzata nella giovane arte internazionale, ma di una riflessione sul gusto e sul gusto di collezionare, sospesi tra piacere individuale e spirito del tempo».

Perché è sul "tempo" che si legano le opere esposte: come memoria, gusto, energia. «Le due collezioni - ha concluso Mauro Trevisan, direttore dello spazio della Fondazione Peruzzo - gettano un ponte tra il Novecento e il terzo Millennio mostrando come il concetto di "sacro" continui a trasformarsi nella sensibilità artistica attuale: un sacro che esce dall'ambito religioso ma attento all'essenziale, al presente». La mostra conta sul supporto di Fineco Private Banking.

Ines Thomas
© RIPRODUZIONE RISERVATA



0623878 - 403.4477.0218 - 762337465777

L'ESPOSIZIONE/2 Nel luogo che è stato la chiesa di Sant'Agnese, due collezioni dialogano sul tema della spiritualità: succede in via Dante, lo spazio sconsacrato che, grazie alla **Fondazione Alberto Peruzzo, presenta alla città l'incontro tra...**

INES THOMAS

L'ESPOSIZIONE/2 Nel luogo che è stato la chiesa di Sant'Agnese, due collezioni dialogano sul tema della spiritualità: succede in via Dante, lo spazio sconsacrato che, grazie alla **Fondazione Alberto Peruzzo**, presenta alla città l'incontro tra antico e contemporaneo, il "qui e ora" che apre al passato, al presente e al futuro.

Con la mostra "Qui e Ora.

Due collezioni nello spirito del tempo", il dialogo si fa serrato tra la raccolta d'arte della **Fondazione Peruzzo** e le opere della collezione AgiVerona di Anna e Giorgio Fasol.

Il confronto avviene sul tema della spiritualità, della percezione del tempo e del modo in cui il contemporaneo abita lo spazio della memoria. «In mostra, metto in luce la qualità della mia collezione - ha chiarito **Alberto Peruzzo** - Ogni opera rappresenta il mio modo di vivere il momento in cui mi sono accostato all'opera che ho scelto».

Accanto a Peruzzo, Giorgio Fasol: una decina di opere della sua collezione sono esposte nella navata centrale della ex chiesa.

Sono installazioni, video, fotografie e dipinti: un vento di contemporaneità, come ha sottolineato lo stesso collezionista, il cui obiettivo è anche quello di coinvolgere il pubblico sull'arte contemporanea.

«È una risorsa per l'apertura mentale - ha detto - Un genere, questo, che fa scattare un corto circuito tra occhio e pensiero.

Sono giovanissimi artisti che danno una visione autentica del contemporaneo».

Insomma, una mostra straordinaria per qualità di opere esposte, rarità degli artisti scelti, progetto che guarda all'oggi e al futuro: Vincenzo Castella, Diango Hernández, Jacopo Mazzonelli, Ivan Moudov, Giovanni Ozzola, Serena Vestrucci e Nari Ward da un lato, dall'altro Marc Chagall, Giorgio de Chirico, Alberto Garutti, Robert Indiana, Paul Jenkins, Jannis Kounellis, Hermann Nitsch, Giuseppe Santomaso, Arcangelo Sassolino e altri ancora.

Più che un'esposizione, è una «comparazione, un confronto tra due collezioni».

Lo ha spiegato Marco Meneguzzo, autore del testo critico: «La mostra offre molteplici punti di vista da cui considerare non solo la pratica artistica, ma anche quella collezionistica e il significato stesso di collocare l'opera in contesti storici e sacri come questo.

Non si tratta solo di un confronto tra generazioni di artisti, la Collezione Peruzzo legata alla modernità storicizzata del Novecento e AgiVerona specializzata nella giovane arte internazionale, ma di una riflessione sul gusto e sul gusto di collezionare, sospesi tra piacere individuale e spirito del tempo».

Perché è sul "tempo" che si legano le opere esposte: come memoria, gusto, energia.

«Le due collezioni - ha concluso Mauro Trevisan, direttore dello spazio della **Fondazione Peruzzo** - gettano un ponte tra il

Novecento e il terzo Millennio mostrando come il concetto di "sacro" continui a trasformarsi nella sensibilità artistica attuale: un sacro che esce dall'ambito religioso ma

attento all'essenziale, al presente».

La mostra conta sul supporto di Fineco Private Banking.

Ines Thomas © RIPRODUZIONE RISERVATA.